

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## NOSTRA CORRISPONDENZA

(Ritardata) Firenze, 1° novembre.

I giornali della sera fanno tutti vacanza, tranne la *Riforma*. Del resto sarebbe un errore il credere che redattori e tipografi sieno mossi a celebrare l'Ognissanti da puro spirito religioso; sono gli operai che vogliono ad ogni costo godersi un dì di festa, e per la maggior parte gozzovigliare rifiutando persino di sottostare a un paio d'ore di lavoro.

Il nuovo Regolamento universitario è per la *Riforma* oggetto di lode per la severità con cui il ministro pretende dagli studenti la frequenza alle scuole e le prove della loro diligenza. Ma sembra a quel giornale, e non a torto, che il ministro abbia posto il carro avanti ai buoi, per non avere premessa la tanto invocata riduzione delle Università. In verità vi sono in Italia sette od otto istituti Universitarii di cui appena si conosce il nome, o che hanno finito per non ripigliare mai più il loro periodo glorioso, o che contano quasi più professori che studenti. Io non dico che con questa sgraziata forma di budello che ha l'Italia, lunga lunga e stretta stretta possano bastare tre o quattro Univer-

sità; ma 21 son proprio troppe. Nè si deve credere che il Broglio manchi del necessario coraggio per tentare questa riduzione; egli è anzi uomo che ingrassa nell'impopolarità, e ci prova una volontà singolare. Ma per l'uomo politico la questione molte volte non è di principio, è di probabilità di riuscire; e colla Camera attuale, molto cattedratica e molto regionista, chechè se ne dica, un progetto di riduzione delle Università non passerebbe che con pericolo di scissure. E il partito ministeriale non è abbastanza forte, e di scissure ce n'è già troppe per affrontarne di nuove. Se non fossimo in un periodo tranquillo, coll'amministrazione ben ordinata, colle finanze assestate; se il ministero non avesse da compiere un programma di riordinamento, che cominciato colle nuove imposte deve necessariamente finire colla riforma dei più piccoli uffici amministrativi, e se per giunta non ingrossassero le questioni politiche europee, si potrebbe forse per un principio e per una questione d'istruzione pubblica sfidare una crisi di gabinetto. Ma nelle condizioni attuali non si può senza compromettere tutto il già fatto, e ritardare il preparato da farsi. Credo quindi che la questione delle Università al

pari della sua sorella, della circoscrizione territoriale, rimarrà ancora per qualche tempo a dormire; e intanto è bene che siasi fatto un discreto regolamento.

I nostri radicali si compiacciono nel notare che se la Spagna troverà la repubblica la dovrà alla iniziativa di Girardin, secondato ora da Vittor Hugo. Ciò vuol dire che nella Spagna si ha bisogno d'eccezioni dei non spagnuoli per patrocinare la repubblica; il che equivale a dire che probabilmente la repubblica non vi sarà accettata, perocchè non vi ha di peggio delle pressioni straniere per alienare l'opinione di una nazione. La Spagna ha ragione di non volere una monarchia ad uso di Napoleone III; ma non vorrà neppure una repubblica ad uso di Girardin o di Vittor Hugo.

Pare che la Camera sarà riconvocata il 23 e comincerà subito la discussione dei bilanci. In una trentina di sedute non potrà certamente esaurirla, e occorrerà l'esercizio provvisorio d'un paio di mesi; ma almeno ci saremo avvicinati a rientrare completamente nel sistema parlamentare.

P.

## SUL RESOCONTO DEL DEPUTATO BREDÀ

L'opuscolo dell'onorevole deputato Bredà accennato nel nostro numero 246 ricorda le più importanti leggi ed ordini del giorno votati dal Parlamento nell'ultimo periodo trascorso, ed espone la ragion dei suoi voti.

A far tacere coloro che sono sempre disposti non solo a giudicare poco benignamente l'altrui operato ma si spingono persino ad interpretare nello stesso modo le altrui intenzioni, premette che egli adopera l'io perchè non detta un brano di storia sugli atti del Parlamento il quale debba servire al pubblico, ma scrive ai suoi mandanti, e solamente per essi, esponendo le sue idee ed il suo operato onde possano giudicare se bene o male esercitò il mandato affidatogli. Accenna poscia con dispiacere che la proroga dei lavori parlamentari abbia resa impossibile la discussione in Senato tanto della legge sulla contabilità dello Stato come dell'altra sulla percezione delle imposte dirette, già votate dalla Camera; e dividiamo la sua opinione che si possano considerare buonissime, confrontate colle leggi e disposizioni attualmente in vigore, speriamo quindi che il Senato vi darà la sua sanzione.

Sull'ordine del giorno Bonfadini, ricorda come nell'antecedente resoconto abbia diffusamente esposto il suo modo di vedere sulla questione Romana per non ritornarvi

## APPENDICE

### RIVISTA DEGLI INTERESSI AMMINISTRATIVI COMUNALI E PROVINCIALI DI PADOVA

(Continuazione, vedi n. di ieri)

È un caso così raro che la nostra Giunta venga a dimandare sanatorie per maggiori spese causate da pubblici lavori, che ogni cittadino si associerà all'unanimità con cui fu accordato il *placet* alle 1500 lire spese fuori del preventivo. — Mentre le amministrazioni pubbliche, i corpi morali e persino i diversi Ministeri d'Europa, ponendo in non cale gli imbarazzi finanziari, e nulla apprendendo dal passato presentano tuttodì nei loro bilanci storni di spese da una categoria all'altra, e domande di sanatorie per maggiori dispendi, vediamo la nostra Giunta che senza avere pesi di debiti azzarda una maggiore spesa di 1500 lire per spezzare uno di quei anelli che ci congiunge all'antico, e timidamente ne domanda l'approvazione al Consiglio. — Sebbene questo parallelo sia tutto a vantaggio della nostra amministrazione, pure dichiaro che ed io e molti cittadini saremmo per nulla scontenti se sanatorie per spese di tal genere ne venissero frequentemente poste all'ordine del giorno. — Un altro argomento nel quale è facile rilevare quanto saggiamente vadi amministrando la nostra Giunta, e come non lasci mai di tirare acqua al mulino, è quello della Cavallerizza. — L'incuria

della Presidenza che aveva la gestione nel 1838, lasciò pendente una approvazione di un contratto ad essa favorevolissimo che sarebbe stata indubbiamente impartita dalla Autorità Centrale, mentre eranvi già due voti delle autorità cittadine amministrative; senza quell'approvazione dovevasi legalmente continuare i pesi del contratto antecedente, e l'attuale Giunta con tutta la legalità volle addebitata la Società per It. L. 8000 di fitti insoluti.

Posta alle strette tra il pagamento di quella somma, la cessazione della Società; e la sottoscrizione di un contratto di affittanza alla Società oneroso oltre il bisogno, essa dovette piegare il capo alla necessità. — Convengo che il Comune abbia compiuto un buon affare, ma è giusto il dire che non ha certo favorito la Società di Cavallerizza, la quale, è un fatto, fu ed è utile e di decoro al paese. — La maggioranza dei cittadini in questo argomento si sarebbe pronunciata in modo diverso, cioè che il Comune avesse affrancato il livello esistente col beneficio della Legge e per la somma degli interessi del capitale impiegato nell'affrancazione si fosse riservato il diritto di una o più lezioni settimanali a premio, se vuolsi, di giovani che nelle scuole avessero maggiormente approfittato, e avesse lasciato il pagamento delle imposte alla Società.

Era tempo che si riparasse ai grandissimi sconci di Piazza Colonna, ed il paese avrebbe applaudito anche ad un contratto non vantaggioso, purchè vi si fosse posto rimedio; tanto più è da approvare ciò che fece la Giunta in quanto che il Comune realizzò una somma

che sebbene di poca entità, pure accresce la parte attiva del bilancio.

Tre sedute furono necessarie alla discussione del tanto sospirato Regolamento di annona, d'igiene, di edilizia e di ornato. — Non credendo di occuparmi della relazione della Giunta, la quale non è che una sintesi del Regolamento, prenderò soltanto atto delle poche parole che si leggono al termine del primo periodo: « Un Regolamento . . . . . era necessario alla città nostra, che dimessa la veste tarlata e veneranda de' secoli passati incede arditamente nelle vie del progresso. » Se l'arditamente si riferisce alla veste tarlata e veneranda, crederci che il verbo *incedere* avesse almeno dovuto esser posto al futuro. — In ogni modo prendiamone atto.

Benchè tutte le città d'Italia abbiano un Regolamento, e benchè la Giunta abbia dichiarato averne esaminato parecchi per la compilazione di quello che ha presentato al Consiglio, pure è probabile che la pratica addimostri ancora qualche lacuna. — E' giusto però il dire che, come ora sta, promette molto. — La massima difficoltà sorge nel farlo osservare, poichè se la maggioranza dei cittadini è compresa della necessità di porre un freno ai tanti e diversi abusi che quotidianamente si commettono nella nostra città, ve ne sono altri che hanno per scopo la contravvenzione a que' Statuti con cui si tenta migliorare la società e le condizioni dei paesi. — E' certo che il Regolamento discusso e votato già sino dal maggio scorso non potrà esser posto in vi-

gore sino che la Giunta non abbia il modo di farlo osservare; diversamente esso sarà lettera morta, come nella massima parte dei suoi articoli è inosservato (oggi quello del 1846. — Durante la discussione emerse quanto fu rilevato dal tuo giornale sino dal 1866-67, che cioè l'abbinare le mansioni di guardia municipale e di Pompiera è cosa quasi impossibile. — Lo stesso Sindaco nel rispondere ad un consigliere che lo interpellava sulle discipline per gli ingombri stradali, accennò alla somma difficoltà di far eseguire il regolamento esistente per mancanza di personale, e perchè l'opera del pompiere quale guardia del fuoco andava sempre a detrimento dell'Autorità che deve avere una guardia municipale. — Resta così provato che fu una illusione il voler abbinare que' uffici, che non sempre la propria opinione è la migliore — ciò dico, ricordando come forse per una malintesa economia fu seppellita l'idea dell'istituzione d'una guardia cittadina sorta al Municipio cessato sotto l'altra di far servire a guardie il Corpo dei pompieri. — Se si fosse tenuto a calcolo ed attuato il progetto della vecchia Giunta, il quale, discusso ed approvato dal Consiglio ed aperto anche il concorso per la sua istituzione non aspettava che la sanzione della Giunta Provinciale allora funzionante, avremmo da lungo tempo in attività il Regolamento, di cui la necessità è ormai diventata suprema.

Era così reclamato da tutti i cittadini il trasloco fuori di città del locale di seppellimento degli animali, che non poteva avere che un unanime voto di approvazione il contratto per la

sopra, e conclude: « *Gli errori commessi nell'ottobre erano stati tali da giustificare anche i primi mal sicuri passi del Ministero Menabrea. — Il mio voto era, potrei dire, obbligatorio dal momento che il Rattazzi seguì una linea di condotta troppo differente da quella che esposi al Rattazzi medesimo; e che, sempre PRIMA CHE AVESSE LUOGO L'INTERVENTO FRANCESE, comunicai a voi signori.* »

E noi approvando pienamente il suo voto favorevole dato all'ordine del giorno in discorso, crediamo dover accennare come non siamo intieramente d'accordo coll'onorevole deputato sul modo di sciogliere la questione Romana. Egli crede che sarebbe stato miglior consiglio attendere Roma per la forza stessa delle cose, e per la posizione creata al Papa dalla Convenzione di settembre, anzichè accelerare uno scioglimento mediante l'insurrezione. Noi siamo d'accordo con lui che bisogna attendere molto dal tempo, ma crediamo che l'insurrezione è, e sarà, indispensabile; però avete il suo cominciamento in Roma quale spontaneo movimento dei Romani insopportabili dell'assurdo giogo del Prete, e non altrimenti; dando cioè luogo ad un avvenimento contemplato dalla convenzione che Francia e Italia si sono obbligate di osservare. Su questo i nostri lettori conoscono già come la pensiamo: siamo *Convenzionalisti* a tutta oltranza, perchè crediamo più facile aver Roma essendo sgombro dai Francesi il territorio soggetto al Papa, anzichè occupandolo essi come ora lo occupano. — Nè dividiamo l'opinione dell'onorevole Breda, però sostenuta da molti, che si debba neutralizzare una parte di Roma (La città Leonina) e darla al Papa concorrendo anche noi pel suo mantenimento come Capo del cattolicesimo; crediamo invece che si possa, e si debba, fare del Capo della religione cattolica, come delle altre religioni, nè più nè meno d'un cittadino qualunque soggetto alle leggi civili, obbligato a rispettarle ed a non turbare nè compromettere la tranquillità pubblica e la sicurezza dello Stato. E giacchè siamo su questo argomento vogliamo fare una digressione e dir due parole sul *modus vivendi* proposto dal Ministero attuale, di cui si fa tanto chiasso, e s'arriva persino a dire che il Papa, e quindi la Corte di Roma, rifiutandolo hanno mostrato d'aver quella dignità che manca al governo nostro!... Tanto è vero che

la passione di parte acceca, che s'arriva persino a veder dignità in una Corte ludibria da secoli del mondo incivilito per la sua condotta politico-morale!!...

Noi nel *modus vivendi* non troviamo quel riconoscimento d'un Governo di diritto che da alcuni si vuol vedere, ma nè più nè meno che un atto di più di molti altri compiti quale riconoscimento di un governo di fatto..... e se il nostro commercio, e le popolazioni nostre, come l'economia dello Stato, dovessero risentire vero vantaggio dal poter attraversare quel territorio, che sta come cuneo infitto temporaneamente nel nostro, mediante una convenzione speciale; non vediamo il perchè si debba continuare in una condizione eccezionale che ci danneggia; e molto meno possiamo ritenere che per tal mutazione fosse per avverirne consolidamento al governo papale.

Sul supposto riconoscimento come governo di diritto implicantesi nella convenzione proposta, che tutti ormai conoscono, non crediamo spendere una parola tanto è assurdo il giudizio — diremo invece che, in qualunque modo, non è il riconoscimento d'un governo o d'uno stato che valga a salvarlo quando il suo di arriva per la forza naturale delle cose e del progresso umano. — I governi di Napoli e degli altri tirannotti italiani erano pur riconosciuti di diritto dal Governo del Piemonte, e ciò non tolse che crollassero e dal voto popolare venisse acclamata l'annessione... e viceversa il governo di Luigi Filippo non era riconosciuto di diritto dal governo del famoso Duca di Modena e ciò non tolse che esso abbia vissuto dieciotto anni, e crollasse poi in un giorno nè più nè meno degli altri... V'è soltanto in questo un ammaestramento, per coloro che vogliono dal passato apprendere pel futuro, che cioè le rivoluzioni non si ordinano come una parata ad ora fissa, ma arrivano impetuose, non già per il bisogno di pochi ambiziosi insoddisfatti, o di pescatori nel torbido, ma quando un vero bisogno è sentito dalle masse; e si compiono colla rapidità del fulmine, perchè appunto ha del fulmineo quella scintilla che passa di cuore in cuore e trascina al rovesciamento del principale ostacolo frapponentesi al progresso umano. (Continua) Y.

## DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo la nota indirizzata dal ministro degli affari esteri rumeno a Sayfet-pascià ministro della Sublime Porta, in risposta al dispaccio di Ali-pascià.

Bucharest, 4/16 ottobre 1868.

Eccellenza,

Era mio dovere rispondere immediatamente alla lettera che S. A. Ali-pascià indirizzò al mio sovrano in data del 10 settembre 1868, e prego la E. V. d'essere persuaso che avrei disimpegnato questo dovere colla mia sollecitudine abituale, se il contenuto del dispaccio non mi avesse fatto credere opportuno lasciar trascorrere qualche tempo.

Infatti, le quistioni che vi si trovavano erano le stesse che ci erano state fatte al principio del movimento bulgaro, ed alle quali il governo di S. A. serenissimo il principe Carlo aveva risposto nel modo più pronto e più categorico. Forse avevamo il diritto di credere che dopo le dichiarazioni formali da parte nostra e le misure energiche da noi adottate all'epoca di quei tentativi di agitazione, il governo di S. M. il sultano non avrebbe più prestato fede a quelle accuse che non possono avere altro scopo che quello di turbare la buona armonia fra i due paesi legati tanto strettamente, ed i cui interessi fanno loro un dovere di allontanare ogni germe di malinteso.

Se vengo a dare quest'oggi soltanto a V. E. gli schiarimenti chiesti da S. A. Ali-pascià si è perchè quanto più si tentava di suscitare malumori fra di noi, tanto più ci sembrava conveniente che la nostra condotta verso il governo ottomano gli fornisse una nuova prova della sincerità delle nostre dichiarazioni. Sua Altezza ha creduto potersi fare un giusto giudizio dei nostri atti, sul parere di qualche giornale del paese, ma essa ha dato realmente troppa importanza alle loro dichiarazioni, e noi deploriamo che il governo di S. M. il Sultano ne abbia ricevuto cattiva impressione. Vostra Eccellenza è troppo intelligente per non sapere che nei paesi, in cui esiste la libertà della stampa, le asserzioni dei giornali non possono essere accettate senonchè colla massima riserva e non sono prove concludenti contro un governo.

Quindi, è inesatto che vi siano state bande che si sono ostensibilmente organizzate sul territorio rumeno, e colla complicità degli impiegati del governo. Il solo fatto che sia avvenuto è il passaggio notturno d'una banda di 150 uomini, fatto che provocò le misure attive che vi abbiamo tosto partecipate.

Il governo di S. A. R. il principe Carlo non ne poteva essere reso responsabile legittimamente, come non lo è il governo di S. M. il sultano, delle bande bulgare che si

sono formate sul suo proprio territorio, malgrado la sorveglianza delle autorità musulmane; come non sono stati sospettati i governi prussiano, austriaco e turco d'essere gli istigatori o gli spettatori compiacenti delle bande partite dai loro paesi durante l'insurrezione polacca; come infine non si è accusato il governo austriaco di slealtà verso la Sublime Porta, perchè, all'epoca di avvenimenti della stessa natura in Bosnia, gli insorti hanno ricevuto rinforzi dai paesi austriaci. Infatti, non si è pensato allora, per quanto ne sappiamo almeno, e dire che essi erano organizzati colla complicità o l'autorizzazione del governo di S. M. Apostolica.

Se il governo di S. M. il sultano fosse stato meglio informato, invece ch'essere indotto in errore da insinuazioni che, se sono ostili alla Rumenia non sono, crediamo, più vantaggiose alla Sublime Porta stessa, egli avrebbe reso giustizia al governo di S. A. S. il principe dei rumeni, e non sarebbe ricorso alle potenze garanti, la cui ingerenza (quantunque non si possa dubitare della loro premura per l'uno e l'altro paese) non potrebbe essere però di natura da mantenere la fiducia assoluta che dovrebbe esistere fra di noi. Simili passi sono il risultato d'una certa diffidenza, come non lo nega S. A. Ali-pascià.

La convinzione, al contrario, che noi non abbiamo cessato di avere sui vantaggi comuni che ci deve procurare una continua intimità, ha fatto sì che malgrado le dichiarazioni allarmanti che ci erano state date relativamente alle disposizioni della Sublime Porta verso di noi, non ci siamo indirizzati alle potenze garanti, ma abbiamo respinto quelle voci con indegnazione, poichè non abbiamo dimenticato che i grandi sovrani della Turchia sono stati grandi, soprattutto perchè rispettavano la loro parola ed i loro trattati.

Sua Altezza rammenta la fiducia che il governo di Sua Maestà aveva riposta nelle dichiarazioni rassicuranti del nostro agente, signor Goleasco. Oso sperare che quanto è avvenuto dopo quell'epoca, cioè non essenziali rinnovati sulla riva sinistra del Danubio, alcun fatto che avesse potuto inquietare la frontiera turca limitrofa, avrà fatto che Sua Altezza ritorni alle sue primitive impressioni di fiducia.

Quanto all'inchiesta alla quale abbiamo fatto procedere, devo osservare che le investigazioni si fanno qui dalle autorità competenti, che le corti e tribunali pronunciano e che alla fine i documenti divengono pubblici, come avviene in tutti i paesi dove la giustizia è completamente separata dall'amministrazione. Vi sono in prigione degli accusati ed il processo avrà luogo senza ritardo. Il governo di S. M. il sultano può avere sin d'ora la prima soddisfazione di apprendere che le nostre ricerche coscienziose non ci hanno rilevato nuovi motivi di

compèra di un fondo in Brusegana a ciò destinato — ed è da ritenersi che quel contratto sarebbe stato unanimemente approvato anche senza la dettagliata esposizione della parte finanziaria. — Ma il dimostrare che ai vantaggi igienici si potè congiungere un'attività nel bilancio, adescò la Giunta che volle con un'accurata relazione convincerle il Consiglio.

La questione del prestito da accordarsi dal Comune al Magazzino cooperativo per l'istituzione di un panificio (ebbe a soffrire un po' di burrasca, ma la Giunta seppe condurla integra e salva al porto. — Chi avesse assistito a quella seduta ed avesse udito uno dei nostri più celebrati consiglieri a fare la più ostinata tra le opposizioni, avrebbe dovuto esclamare ai controsensi sociali — perocchè quel consigliere che combattè a tutta oltranza un'istituzione veramente democratica fu nelle passate elezioni il beniamino de' democratici! Meno male che pochi mesi bastarono a confermare la sussistenza di que' argomenti che servirono a confutare le idee storte e confuse del consigliere economista. — Non mi riesce poi trovare una spiegazione al voto di altro tra i Consiglieri opponente il prestito, se, come egli disse, era pronto a votare anche una spesa maggiore ove il panificio fosse stato municipale e col solo concorso della Società alimentare cooperativa. — Davvero che è inesplicabile! — È lodevole l'unanimità del Consiglio nell'accordare la sanatoria alla proroga di accasamento degli adulti nella Casa d'industria e di somministrazione di vitto ai fanciulli che frequentano le scuole e le officine;

soltanto mi pare che sia permesso fare alla Giunta la domanda, come mai credeva che in un mese la Commissione di beneficenza compisse uno stralcio che avrebbe privati di alloggio e di vitto alcuni adulti ed alcuni giovanetti? — Domandare un atto almeno in apparenza contrario alla beneficenza ad una Commissione di beneficenza, è pretendere un poco troppo, è volere un'abnegazione piucchè cristiana!

La relazione sulle scuole tecniche letta dall'assessore che dirige l'istruzione comunale è veramente una riconferma della sua erudizione e della sua cultura. — Nessun argomento valevole ad ottenere un voto favorevole venne ommesso, e benchè forse egli nutrisse la convinzione che il Consiglio avrebbe ad occhi chiusi votata la spesa per le scuole tecniche, pure volle provarne l'utilità colla disamina dei metodi antichi d'istruzione risalendo a quelle lontane epoche in cui dal trascendentalismo e da non proficue dispute passò l'istruzione al positivismo ed all'applicazione. Citò autori, epoche, e con stile forbito si elevò veramente all'altezza dell'argomento, e discendendo quindi gradatamente ai tempi nostri nei quali le scuole tecniche e professionali tendono a sostituirsi all'istruzione classica, provò la necessità che il Comune di Padova debba anch'esso avere le sue scuole tecniche. Entrando quindi nella parte finanziaria della questione espone come il Municipio insistendo presso il Ministero per regolare la competenza passiva, e presso la Provincia onde essa a termini, forse, della legge comunale e provinciale assumesse la quota di spesa, fosse

riuscito a poter domandare al Consiglio l'istituzione delle dette Scuole tecniche con la sola spesa di L. 4,510, della quale, speriamo, sarà dedotto, come il relatore fece presentire, lo stipendio del direttore spirituale il quale è compreso nelle piante organiche dal Ministero stabilite, quasichè le pratiche spirituali si potessero imporre a chi ha la convinzione che esse non sieno che un ferro di mestiere.

Le obiezioni sorte per parte di qualche consigliere sulla competenza passiva della spesa diedero motivo ad una brillante replica del relatore, la quale fu tanto convincente che ottenne l'unanimità di voti.

Non meno brillante relazione fu quella sull'ordinamento delle Scuole comunali. Nel rapporto con cui venne presentato al Consiglio, questo si ebbe la più lusinghiera tra le soddisfazioni per le tante spese decretate l'anno scorso, la confortante statistica cioè delle scuole effettivamente istituite ed il numero di allievi che le frequentarono. — Con l'esposizione di paralleli tra alcuni Stati d'Europa e l'Italia in fatto d'istruzione primaria ne risultò per questa un ritardo umiliante, e quantunque venisse dimostrato che il Comune nostro avea fatto in brevissimo tempo passi di gigante, pure si valse dello stato generale dell'istruzione in Italia per riaffermare nell'animo dei consiglieri il bisogno di non arretrarsi dinanzi ai sacrifici materiali come a quelli morali, onde portarsi al livello delle nazioni più colte.

Lo statuto delle Scuole primarie abbenchè redatto con tutta la possibile avvedutezza e saggezza ebbe nel Consiglio un'opposizione in-

giustificabile. — Tessere una storia anche breve e succinta di quella discussione sarebbe procurarmi la patente di noioso, mentre può essere che toccando di volo le molte questioni cittadine, il lettore s'inoltri nella speranza che od in uno o nell'altro periodo troverà quell'argomento che possa interessarlo. Mi limiterò dunque a dire che quel terreno che nelle prime avvisaglie della guerra guerreggiata senza un deliberato proposito, la Giunta dovette abbandonare, venne colle sue mosse strategiche e con l'attenta osservazione dei movimenti dell'avversario in larga misura riguadagnato. — Dissi, che nella guerra mossa non vi aveva veduto uno scopo — ma dissi male, perocchè io credo che la sorta opposizione abbia avuto uno scopo assai più lontano che quello di combattere lo statuto; abbia cioè voluto porre in avviso la Giunta che di scuole, delle spese e dei regolamenti per la istruzione, il Consiglio ne avea avuto a sufficienza: ed ora che quell'egregio assessore diede l'ultima pennellata al suo grandioso quadro tanto maestrevolmente condotto, ora dico anch'io, e con me lo ripetono i molti cittadini, è tempo di far sosta — è tempo di lasciare che attecchiscano e si sviluppino le creazioni di questi due anni, ed all'opera faticosa del Comune subentri quella diligente dei Patroni e delle Ispettrici — spetta a questi colla loro vigilanza e con le loro attente ed assidue cure rendere vigorose adulte, quelle scuole che vigorose nacquero per opera del Comune nostro. — Il compito non è difficile, ove in chi ne ha accettato il mandato non facciamo difetto il buon volere e l'operosità. (Continua). X.

allarme, e quella di sapere che le frontiere dell'impero non sono più state inquietate da questa parte.

Per quanto concerne la guarentigia che la Romania non divenga il focolare dei fautori di torbidi, non v'era la necessità di richiamare gli impegni del mio sovrano rispetto a S. M. il sultano, poichè impadendo raggiri perturbatori in Rumenia, si guarentisce ancora più la Romania che non gli Stati vicini e, non facendolo, il governo di Sua Altezza Serenissima il principe Carlo mancherebbe non soltanto ad impegni d'onore, ma al suo dovere più imperioso verso il proprio paese.

Relativamente alle misure adottate, aggiungerò che il vigore da noi spiegato nella sorveglianza di tutta la linea del Danubio, una delle più difficili, per la sua estensione come per le sue numerose isole, e l'attività che impieghiamo ad armarci per potere in tutte le circostanze meglio difendere la neutralità del territorio rumeno, ci hanno sembrato le guarentigie più serie che possa desiderare la Sublime Porta. Noi speriamo quindi che la polvere ch'è stata recentemente sequestrata, probabilmente per errore, ci sarà consegnata senza ritardo, e che saranno dati ordini ufficiali di lasciar passare le armi che abbiamo dichiarato volere far venire dalla Turchia.

La Rumenia possiede oggidì tutte le condizioni territoriali, politiche e sociali per poter prosperare ed essere felice, poichè essa non avrebbe a guadagnare nulla collo spingere gli sguardi oltre alle sue frontiere: ciò sarebbe lo stesso, che esporre il suo presente e compromettere imprudentemente il suo avvenire.

Altre volte, quando queste condizioni mancavano alla Rumenia, quando avevamo per capi del governo principi i quali, per la loro origine, le loro tradizioni e la natura stessa del loro potere, erano in balia di partiti interni e sottoposti quindi alle influenze dello straniero, nel quale cercavano il loro punto d'appoggio, le potenze estere potevano sospettare i rumeni di tentativi azzardosi. Ma ora che noi siamo nelle condizioni desiderate, che abbiamo per sovrano un principe che appartiene alle due più illustri famiglie regnanti d'Europa, e che s'appoggia, non già sui privilegi d'una classe ma sull'esame del popolo tutto, la sublime Porta può esser certa che non è il governo di S. A. Imperiale il principe Carlo, che si lascierà intimidire da influenze straniere, ma che al contrario egli non prende e non prenderà la regola della sua condotta se non negli interessi nazionali ch'egli saprà salvare in ogni occasione, pur rimanendo scrupolosamente fedele ai trattati che hanno assicurato l'esistenza autonoma della Romania.

Noi amiamo a non dubitare che dopo queste franche e legali spiegazioni, Sua Maestà il sultano continuerà ad avere verso di noi quella sollecitudine benevola a cui accennò S. A. Ali-pascià ed alla quale noi anetteremo sempre il più gran valore.

Vogliate gradire, ecc. ecc.  
Firmato: Generale NICOLA GOLESCO.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 2. — Il comm. Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, pare abbia per ora ricusato a portarsi candidato in qualche collegio.

Al Ministero delle finanze si lavora per l'impianto della ragioneria generale.

Secondo scrivono al Pungolo, l'on. Mari sarà positivamente il candidato della parte governativa alla presidenza della Camera. Egli sul primo erasi opposto, per ragioni personali. Ma gli amici hanno tanto insistito presso di lui, gli hanno mostrato che il suo nome avrebbe tanto assicurato il successo, che egli non ha potuto a meno di cedere, rassegnandosi al sacrificio degli interessi proprii, in vantaggio del paese.

TORINO, 2. — Scrivono da Mentone al Conte Cavour che sono in ordine gli appartamenti per ricevere S. A. R. la duchessa di Genova, la quale si reca colà a svernare per consiglio dei medici.

Di questa settimana S. A. R. è attesa a Torino reduce dalla villeggiatura di Stresa. — La partenza di S. A. R. il duca di Genova per il collegio di Harew fu fissata per il lunedì della settimana prossima.

MILANO, 2. — Ieri mattina ebbe luogo un primo abboccamento tra i rappresentanti della Società inglese per gli abbellimenti della città di Milano, arrivati ieri, ed il sig. assessore Servolini, come rappresentante la Giunta municipale.

Quando i lavori non tardassero ad essere ripresi, la piazza dal Duomo, aspirazione della cittadinanza tutta, potrebbe essere compiuta nello spazio di due anni.

VENEZIA, 1. — Leggiamo in un carteggio particolare:

La nuova compagnia di commercio procede regolarmente verso la sua definitiva costituzione.

Anche l'industria navale, che può qui trovar un vasto campo di utilissima attività, sembra cominci a prendere qualche maggior slancio. E' giusto confessare che in generale Venezia mostra di sentire quale dev'essere la sua importanza nella grande famiglia italiana, e cerca di fare ogni sforzo per prepararsi a quell'avvenire a cui le cambiate circostanze e la sua felice postura nell'Adriatico, non possono a meno di chiamarla.

Intanto la nostra crisi municipale si avvicina allo scioglimento, ed entreremo presto nel periodo elettorale; ma sarebbe difficile presagire fin da oggi quale potrà essere l'esito delle elezioni, che avranno luogo probabilmente dopo la metà dell'entrante novembre.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La questione elettorale comincia a tenere agitate molte provincie della Francia ed a questa agitazione contribuisce molto il concorso dei nuovi giornali che vengono alla luce dopo l'applicazione dell'ultima sulla stampa.

PRUSSIA. — Il discorso del trono è l'oggetto della conversazione nei circoli politici di Berlino. Si ritiene che corrispondendo alla parte del discorso danese su la questione dello Schleswig, il re Guglielmo si mostrò conciliantissimo e che in generale le sue parole saranno più pacifiche.

INGHILTERRA. — Attendesi, dice la Liberté, con viva impazienza il discorso di lord Stanley ai suoi elettori di King Lynn. La politica estera di quel ministro è l'argomento maggiore di resistenza in tutte le occasioni davanti al paese; esso fa calcolo sempre su lo speech, discorso del capo del foreign office.

SPAGNA. — Il signor Sagasta, ministro di giustizia, presentò al Consiglio dei ministri il progetto di legge elettorale.

Il signor Fonseca, cognato di Marfori, conserva il suo posto di presidente della Corte dei conti.

— Scrivono da Madrid, 28, all'Havas:

La stampa madrilenza, salvo i giornali cattolici, è unanime nel lodare il manifesto del governo provvisorio.

Il partito repubblicano da qualche giorno spiega tale un'attività da svegliare il partito realista dall'inazione in cui stette finora.

I signori Olozaga e Rivero furono invitati ieri ad assistere al Consiglio dei ministri. Vi si discusse la questione delle circoscrizioni elettorali. Nulla fu stabilito in proposito.

Corre voce che al Consiglio dei ministri sia stato presentato in questi giorni un progetto che sarebbe caldamente appoggiato da Serrano e combattuto con energia da Prim.

— Il municipio di Madrid ha occupato a quest'ora 15,000 operai.

— Il brigadiere Baldrich è partito per Taragona.

— D. Emilio Castellar ha ricevuto una lettera confidenziale di Mazzini che lo incoraggia a sostenere in Spagna i principii repubblicani.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Amministrazione delle imposte dirette del Catasto, dei pesi e delle misure: — Con Decreto ministeriale del 14 ottobre p. p. avvennero le seguenti traslocazioni: Rivetta cav. Francesco, ispettore provinciale a Padova (circolo di Padova), traslocato a Vicenza (circolo di Vicenza); Bonoldi Giovanni id. a Vicenza (circolo di Vicenza) id. a Padova (circondario di Padova).

Una eletta istitutrice: Siamo lieti che il nostro Consiglio Comunale nell'eleggere i maestri e le maestre non siasi strettamente attenuto ad osservare quanta ombra proiettò il campanile di piazza, ma abbia sopra tutto mirato a fornire la scuola d'ottimi insegnanti, qualunque fosse la terra italiana che li vide nascere. Così deesi, fra le altre, applaudire alla nomina della sig. Vittoria Volpi di Chiari, delegata a reggere la scuola maggiore femminile in via Vescovado. Questa signora

che dai registri battesimali di Sala Marsino appare giovine di anni 21, è la più distinta allieva che abbia prodotto l'istituto normale di Brescia nel corso di otto anni, e sostiene con abilità le lezioni di maestra e di direttrice in altri istituti comunali. Noi speriamo che risponderà alle speranze che il Consiglio in lei ripose.

Scuola corale. — Ieri sera alle 5 1/2 ebbe luogo l'apertura di questa scuola alla presenza del cav. Zadra, che con tanto zelo accarezza questa commendevole nascente istituzione, della quale è meritamente il presidente. V'erano presenti altri membri della Commissione direttrice, l'egregio maestro Dalla Baratta maestro principale e fondatore della scuola e il maestro assistente sig. Girotto. Accordata dal presidente la parola al dott. Luigi Farina, uno dei direttori musicali della detta istituzione, questi diresse un breve discorso agli alunni iscritti e là intervenuti. Il sig. segretario Gustavo nob. Cassinis passò dappoi colla scorta dell'elenco di iscrizione a far conoscenza cogli allievi intervenuti che omai trascorrono il numero 25. Non è grande il numero, ma per una scuola di nuova creazione non c'è male; solo se ne desidera una maggiore per parte delle allieve, la di cui lista sgraziatamente sino a ieri sera non passava la cifra dell'uno. Sappiamo però che parecchie altre stanno per iscriversi. Riservandosi a tornar un altro giorno su tale argomento oggi ci bastò di comunicare alla città nostra che la desiderata Scuola di canto popolare finalmente ebbe ieri la sua prim'ora di vita che la desideriamo felice, continuata e proficua specialmente pei figli del popolo.

Gratita conoscenza si fece già sere al Teatro Garibaldi coll'egregio sig. Domenico Patierno, primo corno-cinghiale della nostra banda nazionale. Egli colla tromba eseguì un difficile pezzo concertato per detto strumento e tanto mirabilmente che applausi infiniti lo accolsero e dovette in una sera successiva accordarne al pubblico la replica, coronata essa pure dalle più clamorose felicitazioni.

È una pubblicazione interessante quella del Calendario Scolastico Ufficiale fatta dalla Tipografia editrice Sacchetto ad uso delle Scuole Licei, Ginnasiali, Tecniche, Magistrali, Elementari per l'anno scolastico 1868-69. Questo Calendario è indispensabile ai Comuni, agli Insegnanti e agli Istituti della Provincia nostra, e torna assai utile ai genitori per sapere preventivamente i giorni destinati dall'Autorità per le lezioni, per gli esami, per le vacanze ec.

Costa cent. 30.

Sappiamo che il bravo maestro di scherma sig. Federico Belluso è venuto a Padova per continuare le pratiche iniziate col nostro Municipio per l'istituzione d'una palestra ginnastica, e per la relativa istruzione elementare degli alunni nelle scuole comunali. — Speriamo che il nostro Municipio compreso dell'utilità di questo esercizio vorrà tradurre in atto il lodovole progetto.

La Stampa: Salutiamo questo novello periodico di Venezia che fin dal suo nascere promette assai bene di sé. I principii a cui s'ispira rispondono di bisogni del paese, e perciò gli desideriamo lunga e prospera vita.

Morte improvvisa. — Ieri fu rinvenuto cadavere nel proprio letto, colto da apoplezia fulminante certo Marcello Alessandro, del fu Antonio, d'anni 35, falegname di qui, con moglie e tre figli. L'Autorità giudiziaria si recava sul luogo pei suoi incombenti.

Ferimento. La sera del 1° andante in comune di Torreglia fu trovato ferito gravemente certo L. S. militare in congedo illimitato. Pare che i feritori sieno due individui di Galzignano, dei quali uno soltanto sarebbe stato riconosciuto dal ferito. La causa del reato sembra sia stata la gelosia in amore. L'Autorità tosto avvertita procedette ad investigazioni e continua ad informare. Più precise indicazioni saranno date a suo tempo.

Altro ferimento. In frazione di Torre la notte del primo andante, certo M. G. venuto in rissa con C. P. dello stesso luogo, feriva quest'ultimo alla testa con arma da taglio. — L'Autorità informa.

L'Accademia del Concordi di Rovigo pone a concorso un premio di lire 800 per uno scritto sulle condizioni economiche della provincia di Rovigo.

Questo scritto dovrà rilevare lo stato attuale della economia provinciale e trattare in relazione ad esso i problemi pertinenti alla produzione della ricchezza rispetto ad ognuno dei suoi fattori; la terra, il capitale, il lavoro; ed i problemi relativi alla distribuzione ed al consumo, e gli uni e gli altri sempre

applicati concretamente alle condizioni di fatto della provincia stessa.

Il termine posto alla presentazione degli scritti è il 30 aprile 1870.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 2. — Il Nord dice che l'articolo del Giornale di Pietroburgo è un'opinione personale; il Governo ne è affatto estraneo.

MADRID, 2. — Un decreto del ministro Sagasta dà alcune regole pel diritto di riunione. Queste dovranno essere dichiarate 24 ore prima che abbiano luogo, e non potranno essere nè periodiche nè permanenti. Perdono il loro carattere pacifico se vi assistero persone armate. Le riunioni nei luoghi pubblici saranno sottoposte alle ordinanze municipali.

Novaliches sta meglio.

FIRENZE, 2. — Le Correspondance italiana rettifica la versione di alcuni giornali che diedero sul discorso di Beust. Dichiarò che la frase « ma Italia non ha sempre le mani libere » non furono mai pronunciate dal cancelliere dell'impero.

PARIGI, 2. — Il Moniteur de soir ricorda il senatusconsulto del 18 giugno 1866 che proibisce formalmente ai giornali di discutere il carattere e l'estensione delle attribuzioni costituzionali del Capo dello Stato.

La Patrie considera li articoli del Giornale di Pietroburgo come una manifestazione evidente a favore del mantenimento della pace.

La France esprime la stessa opinione, e soggiunge, che se la Francia non vuole la guerra non è già per timore, ma perchè crede che le questioni possano essere sciolte oggidì assai meglio senza la forza; osserva che la Prussia ha da temere altrettanto che la Francia la conseguenza della guerra.

BRUXELLES, 3. — La Indipendance dice, che letta la circolare a Beust del 30 ottobre, rettifica le versioni del suo discorso, dichiara non aver tenuto il linguaggio allarmante che gli fu attribuito; insiste sulle intenzioni pacifiche dell'Austria, i cui interessi domandano la pace.

MADRID, 2. — Oggi ebbe luogo una conferenza in casa d'Olozaga ove assistettero parecchi uomini politici importanti. Fu decisa la formazione di un Comitato di 12 membri, cioè 4 democratici, 4 unionisti, 4 progressisti che dovranno redigere una dichiarazione in favore della monarchia costituzionale sulla base del suffragio universale con principii i più liberali. Questa dichiarazione pubblicherassi probabilmente domani. Dappertutto regna la tranquillità.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

Ogni annalato trova coll'uso della dolce Revalenta Arabica Du Barry salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sgra. Marchesa di Brehau, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 cent.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti, droghieri. La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 centesimi la tazza.

AVVISO

Publicandosi entro la prima metà del corrente mese La Guida di Padova e suoi principali contorni del March. Pietro Selvatico, elegante edizione con vedute, incisioni e pianta della città, s'interessano, giusta la Circolare diramata tutti quei professionisti, negozianti, artisti ed agent, commerciali che volessero stampato il loro recapito nella suddetta Guida, a volerlo far pervenire entro la settimana all'ufficio d'Amministrazione del Giornale di Padova.

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDITR. SACCHETTO IL CALENDARIO

per le Scuole Licei, Ginnasiali, Tecniche Magistrali, Elementari della Prov. di Padova per l'anno Scolastico 1868-69

prezzo L. C. 30

# LORIGIOLA ANTONIO DI G. B.

Cartolaio e Negoziante in oggetti di Cancelleria

Padova, Piazza dell'Erbe

Esclusivo fornitore dei Libri di testo al MUNICIPIO DI PADOVA, prescritti dal Consiglio Scolastico per l'anno 1868-69

Avverte che assume qualunque commissione non solo per i Testi ad uso delle Scuole elementari, ma benanco di quelli prescritti per le Scuole Tecniche. Oltre ai libri suddetti tiene un vistoso assortimento in oggetti di cancelleria e di disegno per le medesime Scuole.

Inoltre si assume la fornitura di tutti i Testi che verranno prescritti per le Scuole Magistrali.

## Elenco dei Libri di Testo

adottati dal Municipio per le Scuole del Comune di Padova

CLASSE I.	CLASSE IV.
<b>Graglia D.</b> — Venti racconti di Storia Sacra, Tipogr. de' sordo muti L. - 15	<b>Thouar P.</b> — Nuova raccolta ordinata ad uso delle Scuole da Pietro Dazzi; prima parte: Racconti storici » - 80
<b>De Castro V.</b> — Sillabario graduato	<b>Pera F.</b> — Pratica e Teorica della
<b>Thouar P.</b> — Il libro della natura » - 50	<b>Roccardo.</b> — Nuovo trattato di aritmetica » - 80
Tip. Pagnoni » - 15	lingua italiana » - 1 25
<b>Thouar P.</b> — La creazione dell'Uomo - Primo libro di lettura » - 40	<b>Pacini S.</b> — Catechismo politico. F. Paggi » - 40
<b>Agabiti A.</b> — Aritmetica; i quaderni N. 1. 2. 3. » - 30	<b>Id.</b> — Geografia III. Elementare » - 60
<b>Borgogno G.</b> — Abaco, Paravia » - 10	<b>Rizzo Abb. Gio.</b> — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto » - 20
<b>Costa Antonio</b> — Modelli di calligrafia, Lorigiola » - 20	Scuola Tecnica.
<b>Rizzo Abb. Gio.</b> — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto » - 20	CLASSE I.
Scuole urbane maschili.	<b>Puoti</b> — Grammatica della lingua italiana » 1 —
<b>Parato G. e G. M.</b> — La piccola Storia Sacra, Paravia » - 40	<b>Schiaparelli</b> — Elementi di Uranografia e nomenclatura geografica Tip. Franco » 1 —
<b>Scavia</b> — Libro del Popolo. Tip. Franco » - 60	<b>Randi</b> — Geografia d'Italia, Franco » 1 —
<b>Borgogno</b> — Esercizi graduati » - 15	<b>Pagnoni</b> — Atlante d'Italia Pagnoni » 3 —
<b>Id.</b> — Abaco. idem » - 10	<b>Paoletti</b> — Modelli di scrittura inglese » - 87
<b>Agabiti</b> — I quaderni 1. 2. 3. 4. 5. 6. » - 60	<b>Fornaciari</b> — Esempi di bello scrivere in prosa. Bettoni. » 2 —
<b>Costa Antonio</b> — Modelli di calligrafia, Lorigiola » - 20	<b>Gatta</b> — Storia d'Italia, Maggioni » 1 20
<b>Rizzo Abb. Gio.</b> — Catechismo Religioso. Tip. Sacchetto » - 20	<b>Pagnini</b> — Trattato di aritmetica teorico-pratica. Paravia » - 2 50
<b>Pera F.</b> — Pratica e Teorica della lingua italiana » - 1 25	CLASSE II.
CLASSE II.	<b>Danna C.</b> — L'arte del comporre » 2 50
Scuole femminili.	<b>Fornaciari</b> — Esempi di bello scrivere in prosa » 2 —
I medesimi libri delle Scuole Maschili più	<b>De-Candia</b> — Geografia moderna » - -
<b>Scavia</b> — Letture per le fanciulle Tip. Franco » - 40	<b>Pagnoni</b> — Atlante d'Europa con 13 tavole » 3 —
CLASSE III.	<b>Gatta</b> — Storia d'Italia » - 1 30
Scuole superiori urbane e rurali maschili e femminili.	<b>Pagnini</b> — Trattato di Geometria pratica » 2 20
<b>Parato Gio. e C. M.</b> — La piccola Storia Sacra » - 40	<b>Lessona</b> — Elementi di Storia Naturale e di fisico-chimica » 2 60
<b>Pera F.</b> — Pratica e Teorica della lingua italiana » - 1 25	CLASSE III.
<b>Borgogno</b> — Esercizi graduati. Paravia » - 15	<b>Danna Casimiro</b> — L'arte del comporre. Tip. Franco » 2 50
<b>Agabiti</b> — Aritmetica — I quaderni 1, 2, 3, 4, 5, 6 » - 60	<b>Parato A.</b> — Antologia italiana. Paravia » 2 —
<b>Costa</b> — Modello di calligrafia Lorigiola » - 20	<b>Schiaparelli</b> — Breve Storia popolare d'Italia Paravia » 2 25
<b>Trenta M.</b> — Libro di prime letture per fanciulli » - 60	<b>Danini</b> — Dei diritti e dei doveri dei cittadini — Paravia » - 70
<b>Thouar P.</b> — Il libro della natura » - 50	<b>Lessona</b> — Elementi di Storia naturale. Paravia » 2 —
<b>Pacini F.</b> — La Geografia per fanciulli » - 60	<b>Danini</b> — Elementi di Geografia universale Paravia » 2 —
<b>Rizzo Abb. Gio.</b> — Catechismo religioso. Tip. Sacchetto » - 20	<b>G. Luvini</b> — Compendio d'algebra. » 2 —
	<b>F. Servienti</b> — Compendio di computisteria » 2 50

NB. Si osserva, riferibilmente agli oggetti di cancelleria, che i libri da scrivere vengono preparati con carta di ottima qualità e sono, tanto in grandezza che in quantità di fogli maggiori di quelli fino ad ora usati, mantenendo in onta a ciò, inalterato il prezzo.

Presso la suddetta ditta trovansi il *Manuale Scolastico* redatto da Antonio Cenni ed il deposito generale di tutti i Testi delle ditte T. Vaccherino di Torino, Enrico Trevisini di Milano e G. B. Paravia e C. di Torino.

Si avverte che per le Scuole primarie sono prescritti i soli Modelli del professore ANTONIO COSTA e che l'unico deposito trovansi presso la sopradetta Ditta Editrice. (9 pub. n. 421)

**PAGINI SABINO ANTONIO**  
MAESTRO  
approvato con patente normale italiana  
**avverte**  
di avere trasferito il proprio collegio in  
Via Borgo Piove al N. 2 rosso  
2 p. n. 471

**ALLA SOLA**  
Libreria editrice Sacchetto  
in Padova  
trovansi vendibile al prezzo di ital. L. 6  
IL  
TRATTATO GENERALE  
di  
**FOTOGRAFIA**  
di  
L. BORLINETTO  
1 vol. in 8 di pag. 560 con incisioni

N. 1342  
COMUNE DI STANGHELLA  
avviso di concorso

Pietro rinuncia dell'attuale Medico dottor Ghiretto resta aperto il concorso alla condotta medica di Stanghella da oggi fino al 30 novembre 1868.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze corredate dei seguenti documenti in carta legale:  
Diploma di Medico Chirurgo ed Ostetrico, Fede di nascita e la prova di avere fatta la pratica biennale di esercizio,  
La condotta è duratura per un biennio 1869 1870, 1871 ed il salario è di Lit. L. 1481,49 annue compreso l'indennizzo per il cavallo.

Le strade sono tutte di ghiaia ed in buon stato.

La popolazione è di anime 1374 ed i poveri ascendono al numero di mille salvo rettifica da farsi.

Stanghella li 31 ottobre 1868.  
Il Sindaco  
dott. Domenico Centanini  
Il segr.  
N. Volpini  
(2 p. n. 465)

**MEMORIA**  
sull'  
**Olio di fegato di Merluzzo**  
JODO-FERRATO  
di  
**J. SERRAVALLO**

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo**, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principi minerali *iodo, bromo, fosforo*, intimamente combinati con questo *gliceroio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti quei casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie*.

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'**Olio di merluzzo iodo-ferrato**; con questa differenza, che se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto** e nei quali urge di **riforcillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione**.

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'**Olio bianco medicinale** sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato**, perchè preparato esso pure col **bianco** anzichè col **bruno**, il quale è sempre una *mescolanza di oli di varia natura*, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'**Olio di merluzzo iodo-ferrato** che io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio di ferro, offre per

tanto caratteri fisici differenti di quello che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *gliceroio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmaci sull'animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigeno dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'irrandimento. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell'ossigeno in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'**ozono**. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi; ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli **ioduri** godono essi pure di tale proprietà, cosicchè vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per scoprire quando simile cambiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *gliceroi*, in generale e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigeno *neutro* in ossigeno *attivo*, ed il **gliceroio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai medici l'ardua sentenza: a me basta di avere tentato di sollevare un lembo del denso velo che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito generale a Trieste: J. SERRAVALLO — Padova: **Cornelio farmacia all'Angelo** - Legnago: Valeri - Vicenza - Franzoja: Fiesco - Duse: Rovigo: Valeri. (4 p. n. 429)

**SALUTE ED ENERGIA**  
restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomandanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

**Estratto di 70,000 guarigioni**  
Cura N. 65,184  
Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso del miei 84 anni.  
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.  
Cura N. 48,314.  
Gateacre presso Liverpool  
Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.  
Miss Elisabeth Yeoman.  
Cura N. 69,421  
Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867.  
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli esultanti, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se verranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva  
Giulia Levi  
N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Salute Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membra cagnona da eccessi di gioventù.  
Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**  
Agli stessi prezzi.  
Deposito — In PADOVA: presso le farmacie **Roberti — Zanetti** — VERONA: Pasiol — Frinzi farm. — VENEZIA: Ponci (52 publ. n. 372)  
Padova 1868. Tipografia Sacchetto.